

## LE ESPERIENZE CHE ABBATTONO I MURI

Una scuola che si apre al territorio per rispondere ai bisogni delle famiglie e innovare i propri strumenti.

Quando la scuola si apre al territorio riesce ad abbattere numerose frontiere e a trovare metodi innovativi di azione realizzando progetti che sconfiggono le malattie e riescono a mettere docenti e genitori sulla stessa lunghezza d'onda. Lo dimostrano le esperienze presentate nel seminario "Aula e piazza: giù i muri...ma non sempre" tenuto questa mattina presso l'Aula Magna del Liceo Rosmini, a Rovereto, Pietro Gardani, dirigente del Servizio scuole dell'infanzia del Comune di Brescia e dell'Istituto di studi pedagogici Pasquali-Agazzi della città lombarda, ha espresso la necessità di trovare una continuità di lavoro tra famiglia, scuola e tutto ciò che, come la televisione, sta al di fuori di questi soggetti e condiziona la vita dei bambini. "Una scuola aperta al territorio - ha detto Gardani - fa ricerca per garantire uguaglianza di diritti, è impegnata a favorire possibilità alternative usando l'ambiente naturale come compagno di giochi e favorendo le esperienze dirette sul campo". Per farlo deve puntare alla condivisione dei linguaggi e innovarsi soprattutto all'interno di tre ambiti: l'istruzione, la ricerca e la creatività.

A dimostrazione del possibile raggiungimento di questo obiettivo il seminario ha lasciato largo spazio alle esperienze tra cui quella portata da Silvia Cavalloro, responsabile tecnico del Settore documentazione e servizi educativi, pedagogici e didattici della Federazione provinciale scuole materne trentine, che ha raccontato le iniziative delle insegnanti delle scuole dell'infanzia per comunicare ai genitori dei bambini le loro iniziative. Una comunicazione che si è dimostrata fondamentale per affrontare in modo sereno sia il ruolo di genitore sia il lavoro di docente. Significativo per il miglioramento delle relazioni genitori-insegnanti anche il progetto Scuola-Famiglia dell'Istituto Comprensivo "Trento 5" raccontato dalla sua promotrice, Anna Gennaro, che ha presentato il percorso affrontato cominciando come piccolo laboratorio fino a raggiungere una formula che, tra seminari serali aperti al pubblico e lavori di gruppo, non solo interessa i genitori, ma permette loro di partecipare attivamente.

Queste esperienze di apertura della scuola nei confronti delle famiglie e dell'esterno non permette solo di creare relazioni migliori fra le varie figure di educatori ma può riuscire anche a sconfiggere le malattie. E' l'esempio della rete nata tra l'Istituto Pavoniano Artigianelli per le arti grafiche, la cooperativa sociale "Il Ponte" e l'Università di Trento che grazie allo scambio di competenze e strumenti è riuscita a sconfiggere l'autismo di un gruppo di ragazzi. "Il progetto può essere diffuso a



---

COMUNICATO STAMPA

UFFICIO STAMPA

tutte le scuole - ha affermato Paola Venuti - e dimostra la potenza del coinvolgimento di più soggetti in campo educativo”.

26 settembre 2009

UFFICIO STAMPA EDUCA